

questa Babele etnografica sarà sempre una *costruzione più artificiale di quella esistente, senza essere più propizia alla libertà dei popoli* ».

Or, questa vecchia letteratura agisce ancora con le sue tossine più velenose e pericolose ai danni dell'Italia. Perchè tutti coloro i quali, in buona o mala fede, non sanno raffigurarsi l'Europa senza l'Austria, credono, questa scomparsa, di rassicurare se stessi e i lontani nipoti, con la creazione di un'Austria men vera e peggiore a base di croati, e dimostrano, così, quanto sia difficile alla mente umana concepir cose e situazioni diverse da quelle che per lunga abitudine si è convenuto considerare come necessarie e permanenti. Come persuadere, per esempio, lo scrittore o gli scrittori dei giornali del *trust* nortkloffiano, dal *Times* al *Daily Mail*, ch'egli è o ch'essi sono in arretrato non di dieci e venti anni, ma di un secolo con la loro propaganda e che egli discute o ch'essi discutono a Parigi, nel 1919, con lo stesso animo e le stesse paure con cui i loro antenati discutevano a Vienna nel 1815? Essi hanno sempre l'ombra della Germania intorno, come quelli avevano dentro e intorno l'ombra del grande Napoleone, e, mutate le poche cose che sono da mutare, pensano e agiscono oggi come quelli pensavano e agivano allora. Che miseria, la mente umana, specie quando vuol darsi l'aria di rifare il mondo! E il mondo, invece, si rifà da sè, lentamente, profondamente, interiormente, senza bisogno dei più o meno pretensiosi pedagoghi che, di tanto in tanto, si mettono a tavolino, per rifarlo a loro libito sulla carta. Tentar di ricreare una nuova Austria coi peggiori elementi dell'antica, sotto il velame dei principî di Wilson, è una vana e ridicola impresa, che potrà anche avere fortuna oggi — in cui tutte le ipocrisie più o meno larvate e mascherate pare siano destinate ad avere fortuna — ma che non avrà e non potrà avere fortuna domani, quando, al di fuori delle forme e dei travestimenti